

UNA VITA TRASCORSA TRA GLI SCAVI DEL MEDITERRANEO. ALLEGRA MA MOLTO RISERVATA, ANTONIA, FIGLIA DELLO STORICO RAFFAELE CIASCA E DELLA SCRITTRICE CAROLINA RISPOLI, NON AMAVA LA GLORIA. LA GIOIA PER LE SUE SCOPERTE LA CELAVA COME UN BENE PREZIOSO

L'archeologa Antonia Ciasca

L Le recenti scoperte archeologiche nel cuore del **Mediterraneo** hanno raggiunto esiti entusiasmanti grazie alla competenza ed alla passione di personalità eccellenti del mondo accademico. Tra tutti spicca il nome di **Antonia Ciasca**, lucana di **Melfi** ove nacque il 21 maggio 1930, uno dei maggiori studiosi mondiali di antichità fenicio-puniche.

Figlia del senatore e storico **Raffaele Ciasca** e della scrittrice **Carolina Rispoli**, il suo nome è legato all'isola di **Mozia**, uno dei più famosi siti fenicio-punici posto sulla punta occidentale della **Sicilia**, al centro dello **Stagnone** di **Marsala**. Trasferitasi dal centro del **Vulture** subito dopo la guerra, frequentò le scuole dell'obbligo a **Genova** e a **Roma**, seguendo i trasferimenti del padre, docente presso quelle Università. Stabilitasi definitivamente a **Roma** con tutta la famiglia, frequentò l'ateneo romano. Laureatasi in **Etruscologia** presso l'università "La Sapienza" di Roma, Antonia Ciasca si formò come archeologa sotto la sapiente guida di **Massimo Pallottino** negli scavi del santuario etrusco di **Pyrgi**. Assistente presso la cattedra di **Filologia semitica**, la sua carriera accademica fu rapidissima tanto da diventare, nel 1966, la prima docente ordinaria di **Antichità puniche** in un ateneo italiano e a tenere lezioni ininterrottamente anche per scuole di specializzazione da lei dirette. Si dedicò agli studi sulla civiltà fenicio-punica e attivò una collaborazione con il **Centro per le Antichità del Vicino Oriente Antico**, pubblicando sulla rivista "Oriens Antiquus" i risultati degli scavi condotti sul campo.

Divenuta direttore del **Centro di Studio per la Civiltà Fenicia e Punica del Mediterraneo**, organo del **CNR** trasformato in seguito in istituto autonomo, è stata anche direttore responsabile della "Rivista di Studi Fenici" sulla quale ha pubblicato numerosi articoli e rapporti preliminari di scavo. La nuova funzione le permise di dirigere l'attività universitaria nel Vici-



no Oriente e di organizzare le prime missioni di scavo in **Israele** nel 1959. Da allora la sua instancabile attività tra gli scavi del Mediterraneo antico ha portato alla scoperta di importanti ritrovamenti utili alla ricostruzione della storia antica, di cui era grande cultrice.

Dal temperamento allegro e riservato, la Ciasca preferiva tenere per sé la gioia delle sue scoperte, non amava la gloria e nemmeno il clamore. Lavorava silenziosamente ora sui campi, ora nella stanza del suo studio riportando i risultati delle sue ricerche e quasi mai ne parlava con i familiari, ignari del successo che stava riscuotendo attraverso i suoi studi. Inaspettata fu infatti per loro, dopo la sua morte, l'intitolazione ad Antonia di un'aula dell'università "La Sapienza" e il ciclo delle giornate romane di studi moziesi dedicate, appunto, a lei, giunte oggi alla quarta edizione.

L'archeologia fu tutta la sua vita, vi si dedicò con abnegazione sacrificando tutto il resto. A lei si deve la presenza della **Missione Archeologica Italiana a Malta** negli anni sessanta, unica missione straniera sul territorio dell'arcipelago, instaurando con le Istituzioni maltesi un rapporto improntato a fiducia e stima reciproca. Nel 1963 diresse gli scavi a Malta, a **Tas Silg** e nell'area nord dell'isola, e fino al 1969 vi si recò annualmente. Qui identificò il famoso santuario di **Astarte**, quello di cui parlò **Tolomeo** e **Cicerone**, sottolineandone il valore storico trattandosi dell'unico santuario nel Mediterraneo ad avere una storia così lunga ed intensa (luogo di culto frequentato per tre

millenni da genti mediterranee). Negli anni successivi continuò a studiare il materiale archeologico di Malta, dedicandogli varie pubblicazioni.

Nel 1964 cominciò quella che fu destinata ad essere motivo di vita per trent'anni: la missione archeologica a Mozia. Antico approdo fenicio, divenne dopo la fondazione di **Cartagine** centro egemone del Mediterraneo, capoluogo punico della **Sicilia Occidentale**. Dal IX al IV secolo a.C. fu centro fiorente per i contatti con le popolazioni indigene, gli **Elimi** dell'entroterra, sviluppando rapporti con i **Greci** di Sicilia (**Selinunte**, **Agrigento**, **Himera**). L'Istituto di Studi del Vicino Oriente e la Soprintendenza alle antichità della Sicilia Occidentale diedero vita a questa Missione e Antonia Ciasca ne assunse la direzione per "La Sapienza".

Con approccio scientifico e metodologico affrontò la prima campagna di scavi nel 1964 occupandosi del "**Tophet**", il santuario fenicio posto lungo il margine nord-occidentale dell'isola. I suoi ritrovamenti fecero luce su un'usanza barbarica cara ai Fenici e ai Punici consistente nel sacrificare i propri figli agli dei, in particolare al dio **Baal Hamon**, e nell'ambito del santuario si deponevano le incinerazioni e i segnacoli relativi (stele e cippi). Tra le terrecotte votive, maschere femminili, e due maschere maschili Antonia Ciasca interpretò una di queste come il possibile volto del dio Baal Hamon. ○

○Classificò l'ingente materiale rinvenuto al santuario e



dopo una campagna di scavi in **Sardegna**, a **Tharros**, di cui pubblicò i risultati nella Rivista di Studi Fenici III del 1975, concluse lo scavo moziense scrivendo: "Le campagne del 1972 e 1973 [...] sono le ultime nel ciclo di scavi del Tophet di Mozia, la cui esplorazione può considerarsi conclusa: i lavori condotti annualmente a partire dal 1964, pur conservando l'integrità strutturale e visiva del luogo sacro, hanno consentito infatti la raccolta di dati che riteniamo sufficienti all'interpretazione storica del santuario nei suoi vari aspetti".

Dal 1974 e fino al 1992 le sue indagini furono rivolte allo studio delle mura che circondano Mozia, lunghe 2,5 chilometri circa. Identificò le diverse fasi edilizie e cronologiche delle strutture murarie ricostruendo la storia dell'isola e la sua funzione nevralgica al centro di importanti circuiti commerciali del Mediterraneo.

Dai suoi studi risultarono le quattro fasi edilizie che compongono le mura di cinta la cui originaria risultò la più omogenea e composta da una serie di torri rettangolari a doppio vano, disposti in modo regolare lungo il perimetro. Antonia Ciasca era spesso a Mozia anche solo per studiare e preparare le relazioni e ciò che contraddistinse i suoi soggiorni furono i contatti con la popolazione del luogo con la quale strinse presto rapporti di amicizia e simpatia.

I suoi interessi furono anche rivolti all'architettura religiosa

a Mozia e di questo ne ha lasciato testimonianza con un suo scritto "Mozia. Note sull'architettura religiosa" pubblicato nel 1980. Nel suo ultimo anno di attività moziense tornò al Tophet per approntare un nuovo progetto relativo alla musealizzazione dell'area. Si trattò di realizzare sezioni stratigrafiche cumulative a gradoni al fine di rendere visibili gli strati delle deposizioni e di prelevare le urne intere per studiarne i resti combusti in esse contenuti. Pubblicò una sintesi delle scoperte al Tophet di Mozia nella rivista della Sezione del Dipartimento *Vicino Oriente* e degli scavi alle mura pubblicò i risultati in vari fascicoli della Rivista di Studi Fenici e nel 1998 nel volume *Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma La Sapienza*. Tutta la sua attività è riportata puntualmente nelle relazioni attestanti i risultati conseguiti e sono numerosissime.

Diresse missioni di esplorazione anche in **Algeria** e in **Tunisia** individuando **Capo Bon**, una serie di strutture difensive e un importante complesso sacro a picco sul mare, sul capo di **Ras ed-Drek**. Nel 1998 aveva ripreso le ricerche a Tas Silg in collaborazione con il **Museums Departement** di Malta e con le università di **Lecce** e **Cattolica di Milano**. Voleva pubblicare in maniera definitiva i risultati dei lavori e di restaurare le strutture scoperte, ma non fece in tempo. Mancò a Roma il primo marzo 2001. ●

Antonia Ciasca is a worldwide known archaeologist who contributed to several important findings in the heart of the Mediterranean area. She was born in Melfi on 21st May 1930; her father was the senator and historian Raffaele Ciasca, and her mother the writer Carolina Rispoli.

After the war, she left the village on the Vulture and attended the compulsory schools in Genoa and Rome, following her father, who was a professor at those Universities.

Definitively settled in Rome with her family, she attended the Roman University. Antonia Ciasca took her degree in Etruscology at the University "La Sapienza" of Rome and trained as an archaeologist, under Massimo Pallottino's wise guidance, at the excavation site of the Etruscan sanctuary of Pyrgi.

She started to work as an assistant lecturer at the chair of Semitic philology, and her academic career was so fast that she became, in 1966, the first Full Professor of Punic Antiquities in an Italian university and she gave lessons continuously, also for some post-graduate schools that she was managing.

She devoted to the studies on the Phoenician-Punic civilization and activated a collaboration with the Centre for the Antiquities of the Ancient Near East, publishing the results of the excavations carried out in the field on the review "Oriens Antiquus". She was appointed

Director of the Mediterranean Phoenician and Punic Civilization Study Centre, a CNR's institution that, later, became an independent institute, and was also the manager responsible for the review "Rivista di Studi Fenici" on which she published several articles and preliminary excavation reports. Her new office allowed her to run the university activity in the Near East and to organize the first excavation missions in Israel in 1959.

Since then, her tireless activity among the excavations of the ancient Mediterranean led to the finding of important relics, useful to rebuild the ancient history that she loved much. Ms Ciasca had a cheerful and shy personality and she preferred to keep the joy of her discoveries for herself, since she did not love glory and sensation.

She used to work in silence, now in the fields, now in her workplace, reporting the results of her research. She almost never spoke about them with her family, unaware of the success she was having thanks to her studies. After her death, in fact, they did not expect at all the dedication of a lecture theatre of the University "La Sapienza" to Antonia and a cycle of the Roman days of "Studi Moziesi" dedicated to her, which arrived today at their fourth edition.

We should thank her for the Italian Archaeological Mission to Malta in the Sixties, the only foreign mission on the ar-

chipelago territory, and the thirty-year-long archaeological mission on the isle of Motia, one of the most famous Phoenician-Punic sites located on the Western headland of Sicily, in the middle of the 'Stagnone di Marsala'.

Her research was addressed first to the Tophet, the Phoenician sanctuary where they used to perform their barbaric custom to sacrifice their own children to the God Baal Hamon, and then to the wall fortifications that surrounded the area.

She left traces of all her job in the information and reports she wrote about her research activity, publications that, today, make up her rich bibliography. She also carried out an excavation campaign in Sardinia, in Tharros, whose results were published in the Review of Phoenician Studies III of 1975. She directed exploration missions also in Algeria and Tunisia and discovered Capo Bon, a series of defensive structures and an important sacred complex high up above the sea, on the cape of Ras ed-Drek. In 1998, she started again her research at Tag Silg, in collaboration with the Museums Department of Malta and with the University of Lecce and the 'Cattolica' of Milan.

She wanted to publish in a definitive way the results of her work and restore the structures she discovered, but she did not have the time. She passed away in Rome on March 1st 2001.

ENGLISH

